

Caivano, la camorra in Comune: 18 arresti

Ex assessore: “Pagate o questi vi fanno male”

Nuova operazione di carabinieri e Dda dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose dell'amministrazione comunale. Coinvolti sei imprenditori edili, due ex politici e un ex dirigente. Appalti vinti grazie alla corruzione, poi le ditte dovevano pagare i clan

di Raffaele Sardo

Altri arresti a Caivano. Ieri mattina i carabinieri del Nucleo investigativo di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone. Nove di esse erano state fermate il 10 ottobre scorso. Tra di loro un ex assessore comunale, un ex consigliere e un ex dirigente del Comune.

I nuovi indagati sono sei imprenditori edili locali, posti agli arresti domiciliari, mentre gli altri sono esponenti della criminalità organizzata. Tra loro anche Angelino Antonio, noto come “Tibiuccio”, considerato dagli investigatori a capo del gruppo criminale operante a Caivano.

Si chiude così il cerchio dell'inchiesta dei carabinieri sul malaffare al Comune che il 16 ottobre è sciolto per infiltrazioni mafiose dal Consiglio dei ministri.

L'indagine ha dimostrato che a Caivano se volevi lavorare dovevi pagare. C'era, però un doppio tipo di pagamento. Prima si dovevano pagare gli amministratori e tecnici per aggiudicarsi i lavori e poi il pizzo alla criminalità organizzata. Erano proprio amministratori e dirigenti comunali a segnalare i nomi dei vincitori ai clan della zo-



na. Si versava anche fino al 10 per cento dell'importo dei lavori.

L'indagine, come spiega il maggiore Andrea Coratza, comandante del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, che ha condotto l'inchiesta sotto il coordinamento della Dda, «ha permesso di certificare il forte interesse e l'infiltrazione della camorra all'inter-

no del Comune specificatamente nel settore dei lavori pubblici e degli appalti».

Nella prima parte dell'inchiesta era già emerso il ruolo di amministratori pubblici ritenuti organici al clan.

I nomi delle imprese vincitrici degli appalti venivano segnalati ai camorristi che si presentavano

a riscuotere il pizzo. C'era anche tra gli amministratori infedeli chi rivolgeva direttamente la richiesta di pagamento agli imprenditori o chi tentava di intercedere quando la somma era troppo alta. Tra i lavori al centro dell'inchiesta anche l'appalto da un milione di euro per gli interventi nell'istituto scolastico superiore “Mora-

no” del Parco Verde dove si recò la premier Giorgia Meloni durante la sua visita a Caivano.

«Passa tutto quanto per mano di *‘u russ, guagliù* - dice un camorrista in una intercettazione - ma il primo regalo ce lo deve fare proprio *‘u russ* perché prende le mazzette quando fa *ste gare* di appalto». E su un cantiere con gli operai di una ditta assegnataria di un appalto da 120 mila euro relativo alla realizzazione e al rifacimento dei marciapiedi a Caivano Carmine Peluso, *‘u russ*, e Giovanbattista Alibrico “Giamante”, rispettivamente ex assessore comunale di Caivano ed ex consigliere comunale parlano così agli operai di una ditta: «Quelli hanno chiamato un'altra volta... questi vi fanno male... facci una bella busta e dagliela e togliamo un altro bordello di mezzo».

Gli arrestati dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso, estorsioni aggravate dal metodo mafioso e reati contro la pubblica amministrazione.

La presidente dell'Antimafia, Chiara Colosimo, che è stata in visita a Caivano lunedì, dice che «l'operazione dimostra che stare dalla parte della criminalità non conviene. Passo dopo passo vinceremo questa sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il responsabile nazionale dem per il Sud

Marco Sarracino “Liste pulite nei Comuni sciolti per mafia Roma vigilerà sui circoli Pd”

di Alessio Gemma

«All'ultima segreteria nazionale del Pd ho proposto di istituire un gruppo di lavoro di supporto ai segretari di circolo nei Comuni che vanno al voto e vengono da uno scioglimento per infiltrazioni mafiose. Dopo quello che si è verificato a Caivano, ribadiamo che siamo di fronte a una emergenza di carattere nazionale». Marco Sarracino, deputato Pd e responsabile Sud nella segreteria di Elly Schlein, sferza il Pd di Napoli, chiede di più all'amministrazione Manfredi. E sceglie il silenzio sugli attacchi di De Luca al Nazareno.

Da segretario di Napoli lanciò il “Daspo” contro gli amministratori coinvolti negli scioglimenti per camorra. Ancora convinto che non vadano candidati?

«Chi risulta nelle carte come protagonista dello scioglimento, anche se non c'è ancora una sentenza di incandidabilità, non può essere candidato nel Pd. Ma oltre al tema politico, c'è una analisi legislativa da fare. La legge attuale è parziale, interviene giustamente sul ceto politico ma manca la parte sulle responsabilità degli uffici, dei dipendenti pubblici. Ci lavoreremo in Parlamento. Intanto, come Pd, affrontiamo subito l'aspetto politico della vicenda».

Come?

«I partiti devono arrivare prima della magistratura. C'è un tema di selezione delle classi dirigenti, soprattutto nel Meridione. Una priorità. Si candidano persone che non dovrebbero avere nulla a che fare con le forze politiche che

rappresentiamo».

Questo gruppo di lavoro vigilerà su liste e candidati?

«Sì, sulla formazione delle liste, ma anche sulla costruzione delle coalizioni: perché possiamo fare un lavoro egregio sulla lista Pd ma poi può sfuggire qualcosa rispetto a soggetti candidati nelle liste civiche che ormai hanno assunto un peso preponderante alle elezioni amministrative».

Da Castellammare di Stabia a Torre Annunziata: questi i Comuni sciolti al voto. La sua proposta non potrebbe essere letta come una sorta di “commissariamento” da parte di Roma della federazione provinciale retta da un segretario dell'area Bonaccini?

«Proprio perché ho fatto il segretario provinciale, io per primo avrei voluto un aiuto come questo, i segretari hanno bisogno di tutti gli strumenti che possiamo dargli».

Perché non le piace il decreto Sud del governo?

«Commissariano le Regioni sui fondi Fsc che ancora devono sbloccare, costruiscono una Zes unica senza metterci risorse, prendendo in giro le imprese. E poi



▲ Deputato Marco Sarracino

— “ —
Un voto a Manfredi?
Luci e ombre,
Gaetano ha dato alla
città una visione, ma
bisogna migliorare
sulla quotidianità:
penso ai trasporti
— ” —

è scritto sul pratone di Pontida: cosa c'entrano due articoli sui migranti per trattenerli nei cpr fino a 18 mesi in un decreto per il Sud? Il governo Meloni è contro il Mezzogiorno. Lo abbiamo visto col reddito di cittadinanza, col Pnrr, col salario minimo e con l'Autonomia differenziata».

Ma sul regionalismo, un deputato dem del Nord la pensa davvero come lei?

«Il Pd di Schlein ha come punto identitario la difesa del Sud e siamo arrivati a una posizione non scontata, visto che al congresso non tutti ad esempio avevano la stessa nettezza sull'Autonomia. Oggi siamo tutti contrari».

Manfredi si è dato una “sufficienza buona” dopo due anni da sindaco. Lei che voto gli dà?

«Non sono un professore, al massimo sono stato uno studente della Federico II. Parlerei di luci e ombre. Gaetano ha dato finalmente alla città una visione, intervenendo sulla macchina amministrativa con le assunzioni. Dal punto di vista della quotidianità, bisogna invece migliorare, rispetto soprattutto al

tema del trasporto pubblico, ma siamo sulla buona strada».

Ma che fine ha fatto l'assessore del Pd al posto di Paolo Mancuso: è il sindaco che non vuole nominarlo o è il Pd che non trova la quadra al suo interno sul nome?

«Penso che il Pd debba fare di tutto per continuare il lavoro positivo di Mancuso sul ciclo dei rifiuti. Paolo ha avuto la bravura e il coraggio di portare a casa la delibera sul biodigestore a Napoli est e di andare sul territorio a chiudere l'accordo con gli abitanti».

L'area Schlein a Napoli ha scelto di far parte della segreteria guidata dal bonacciniano Giuseppe Annunziata. Siete ancora convinti?

«A parti invertite abbiamo fatto una segreteria unitaria come a livello nazionale. Credo che però ora sia il caso che emerga una linea politica che superi le sole richieste burocratiche. Non mi è ancora chiaro, per esempio, se in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, Annunziata sostenga come me la costruzione di coalizioni sul modello Manfredi».

Da Pd a 5 stelle passando per moderati: il deputato dem Piero De Luca ha detto che quel tipo di coalizione viene proposto alle Regionali per “fare fuori qualcuno”. Si riferiva al padre governatore. È così?

«Non si fa mai una coalizione per fare fuori qualcuno, ma per fare qualcosa di buono per i cittadini. Dobbiamo provare a unire tutte le forze alternative alla destra, in Campania e in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA